

Non diamo i numeri

Pubblicato: Giovedì 12 Marzo 2020



Ogni tardo pomeriggio tra le 17 e le 18 **arrivano i dati della Regione Lombardia e quelli della Protezione civile** a livello nazionale. Ci fanno avere delle sintesi, ma circolano anche materiali più dettagliati, alcuni dei quali permettono di avere una geolocalizzazione più o meno precisa. Un modo per poter fare quasi un “censimento” sui contagiati.

Noi abbiamo deciso da subito, fin dai primi casi, **di non diffondere questi numeri** che sembrano una macabra conta paese per paese. **Pubblichiamo notizie quando il sindaco rende note le informazioni**. C’è una procedura ufficiale che tiene in connessione alcune istituzioni e per la parte sanitaria i due soggetti sono l’Ats e il primo cittadino della città.

Sappiamo bene che circolano informazioni diverse tra cui una mappa precisa che dipinge la situazione a livello provinciale e comunale. Un lavoro fatto con le migliori buone intenzioni, ma che si presta a diversi problemi e ve indichiamo subito un paio. Troverete un contagio a Gazzada Schianno, ma la persona coinvolta non vive lì, ha ancora la residenza, ma non il domicilio. Questo significa che la presa in carico del soggetto non è in capo al sindaco Trevisan, ma a qualcun altro. La stessa cosa è successa a Fagnano Olona. Una cosa più bizzarra è capitata tra Gerenzano e Tradate dove ognuno si rimpallava il soggetto.

Ognuna di queste informazioni circola alla velocità della luce e i cittadini si spaventano, si attivano e in qualche caso vanno anche oltre e denunciano il sindaco. **Si generano paure, quando non addirittura la caccia all’untore**. Perdiamo tutti del gran tempo (direte: pazienza, tanto ne abbiamo. Magari vale per qualcuno, non certo per gli amministratori e nemmeno per noi che abbiamo la responsabilità di informare correttamente).

Poi c’è un secondo piano, ancora più delicato. **Pensiamoci bene, cosa ci cambia sapere che c’è un caso nel nostro comune?** In parte ci tranquillizza, ma è follia pensare di essere esenti perché il virus non è ancora entrato nella conta di un report.

Non si può abbassare la guardia ancora per un bel po’ di tempo. Nello stesso modo non si può chiedere a gran voce nomi e cognomi e dettagli di un caso, perché come avete letto prima, spesso non c’entra nemmeno niente con la comunità di riferimento.

Allora non diamo i numeri e vale anche nell’altro senso. “Siate responsabili perché abbiamo bisogno di ognuno di voi”. Non conta chi lo ha detto, ma è una profonda verità. Usciremo insieme da questo momento difficile. Potremo uscirne anche migliori, a condizione di non dare i numeri e restare stupiti di fronte alla dolcezza dei bambini che stanno colorando le vie, le case, le bacheche digitali.

Restiamo a casa e guardiamo gli altri con gesti di cura. Ognuno di noi potrebbe essere l’untore. Non chiederemmo premi, ma una giusta cura e qualche attenzione senza gesti ostili.

Marco Giovannelli
marco@varesenews.it

